

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE DELL' ARCHITETTURA
CARATTERI DISTRIBUTIVI DEGLI EDIFICI CORSO B
A.A.2006-2007

PROF. ARCH. MARIA GABRIELLA PINAGLI

COLLABORATORI ALLA DIDATTICA E ALLA RICERCA:

PROF. ELIO MORENO SATTI, DOTT. ROSA MARIA MORANO, LEONARDO ANGELINI

L'insegnamento di Caratteri Distributivi degli Edifici è strettamente connesso all'ambito degli studi relativi alla progettazione architettonica.

Nella Facoltà di Architettura di Firenze deriva storicamente dal settore dei Caratteri degli Edifici e, in seguito, dall'Unità funzionale Spazio, Architettura e Società, a cui facevano capo più discipline che, per ragioni diverse, non ultima il nuovo ordinamento, sono andate scomparendo dalla struttura didattica.

La specificità dell'insegnamento di Caratteri Distributivi degli Edifici è quella di contribuire alla conoscenza dei sistemi di aggregazione spaziale così come sono andati costituendosi storicamente e come la contemporaneità richiede.

Riflettere sullo spazio organizzato per l'uomo, la comunità, i "gruppi di uomini", etc... induce ad una molteplicità di riflessioni che investono i diversi ambiti disciplinari connessi alla progettazione. Questa considerazione che, per taluni potrebbe apparire "ovvia" e, per altri, "fuori luogo" non risulterebbe così scontata quando si ponessero questioni sia di fini e di senso del progetto, sia interrogativi riguardo al problema disciplinare in rapporto a scienza e tecnica.

Ogni insegnamento che abbia a che fare con il progetto, se non vuole cristallizzarsi in una "tradizione da accademia", compie processi evolutivi non dettati esclusivamente da logiche interne e neppure scaturiti dall'interconnessione con altre discipline, ma dovrebbe proporsi come un nuovo paradigma, un nuovo modo di essere che consenta al "nuovo" di essere interpellato con una "domanda nuova".

L'attuale situazione di complessità e di estrema parcellizzazione nel vissuto della società induce a ripensare il rapporto tra architettura e scienze umane, tra architettura e cultura così come si era prefigurato negli ultimi decenni perché lavorare oggi intorno a questi argomenti pone, sia sotto il profilo del linguaggio che della conoscenza, parole e significati che debbono essere ri-visitati.

Tanto per esemplificare: si è passati da una “visione statica” dell’uomo al senso del suo esistere e della sua presenza fattiva nella storia, un uomo che “é e si manifesta” non come coscienza di sé, ma come relazione rispetto ad un “tu”, all’altro da sé. Allora la disciplina si pone come nuovo soggetto, nuovo paradigma che non può essere la conseguenza logica e diretta, un affinamento o una generalizzazione di quella che l’aveva preceduta, ma è una maniera del tutto nuova di interpretare i fenomeni¹.

La disciplina, quindi, non potrà essere più esclusivamente l’analisi delle necessità, ma una strutturazione di “possibilità condivisibili” che possiedano la caratteristica di prefigurare un “oltre”.

MODALITÀ DIDATTICHE

L’attività didattica del corso si svolgerà attraverso una serie di comunicazioni che tenderanno a chiarire i contenuti della disciplina attraverso lezioni teoriche e attraverso la lettura di architetture e contesti che ne verificheranno metodi e strumenti.

Agli allievi verranno indicati temi su cui sperimentare quanto acquisito durante le lezioni. Le bibliografie a corredo di ogni singolo argomento verranno segnalate durante il corso.

L’esame finale verterà sulla verifica del lavoro svolto dagli allievi, sul contenuto delle comunicazioni e delle bibliografie fornite.

¹ Cfr. KUHN, “La struttura della rivoluzione scientifica”, Einaudi, Torino, 1976